

ANCE VENETO

ANCE – Direzione Affari Economici e Centro Studi

Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni nel Veneto

- Nota di sintesi -

PADOVA - 28 NOVEMBRE 2006

NOTA DI SINTESI

Il settore delle costruzioni in Italia

Secondo le valutazioni dell'Ance, i livelli produttivi del settore a livello nazionale aumentano nel 2006 dell'1,1% (+0,5% nel 2005) facendo segnare l'ottavo anno consecutivo di trend positivo.

Anche il 2007 secondo le previsioni Ance sarà un anno di crescita con un aumento degli investimenti in costruzioni dello 0,9% ma destano forte preoccupazione per l'operatività delle imprese le norme contenute nel decreto Visco-Bersani e nei provvedimenti collegati al ddl finanziaria per il 2007.

Le costruzioni continuano ad essere uno dei settori portanti dell'economia italiana, capaci di offrire un rilevante contributo alla produzione e all'occupazione del Paese.

Dal 1999 ad oggi gli investimenti in costruzioni hanno avuto un incremento del 23,8%, mentre nello stesso periodo il prodotto interno lordo si è attestato su una crescita del 10,7%.

Nello stesso periodo il settore ha prodotto un effetto di traino anche a livello occupazionale: negli ultimi otto anni, mentre l'occupazione nel suo complesso ha fatto registrare un incremento del 12,5%, gli addetti delle costruzioni sono cresciuti del 29,4%.

Il settore delle costruzioni in Veneto

In Veneto nello stesso arco di tempo il settore delle costruzioni ha fatto registrare performance ancora migliori: gli investimenti in costruzioni sono cresciuti del 32,2% a fronte di un aumento del Pil regionale del 9,5%.

L'ECONOMIA E IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Variazioni % in quantità 2006/1998

	<i>PIL</i>	<i>Investimenti in costruzioni</i>
Veneto	9,5	32,2
Italia	10,7	23,8

Elaborazione Ance-Ance Veneto su dati Istat e Unioncamere

Negli ultimi otto anni il tasso di crescita dell'occupazione nel settore è stato del 58,2% contro un aumento dei livelli occupazionali totali del 15,4%.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

Variazione % I° sem. 2006/I° sem. 1998

	Veneto	Italia
Agricoltura	-16,1	-12,1
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>-4,0</i>	<i>-0,8</i>
Costruzioni	58,2	29,4
Totale industria	5,9	6,1
Totale servizi	26,2	17,9
Totale occupati	15,4	12,5

Elaborazione Ance-Ance Veneto su dati Istat

Oltre al fenomeno dell'aumento degli occupati va registrata, in Veneto, la contestuale riduzione dell'incidenza del lavoro sommerso nel settore delle costruzioni.

Come emerge dalle stime elaborate dall'Istat sul volume di lavoro sommerso, nella regione il tasso di irregolarità nelle costruzioni risulta storicamente più basso rispetto alla media delle regioni italiane e nel corso degli ultimi anni si è ulteriormente ridotto. La quota di unità di lavoro irregolare rispetto al totale delle unità di lavoro che nel 1998 era pari all'8,5% (per l'Italia 16,5%) scende nel 2003 (ultimo dato disponibile) al 4,5% (per l'Italia 12,5%) risultando inferiore a quello registrato in molte altre regioni italiane.

Il contributo del settore delle costruzioni in Veneto

In Veneto il settore delle costruzioni fornisce all'economia regionale un contributo più elevato rispetto alla media nazionale.

Gli investimenti in costruzioni costituiscono il 12,2% degli impieghi del PIL della regione (per l'Italia la percentuale è del 9,7%).

IL CONTRIBUTO DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

	Veneto	Italia
Al PIL	12,2%	9,7%
All'occupazione dell'industria	21,9%	27,6%
All'occupazione dei settori economici	8,6%	8,5%

Elaborazione Ance-Ance Veneto su dati Istat

**Preconsuntivi
2006:
in Veneto
crescita
lievemente
inferiore a
quella media
nazionale**

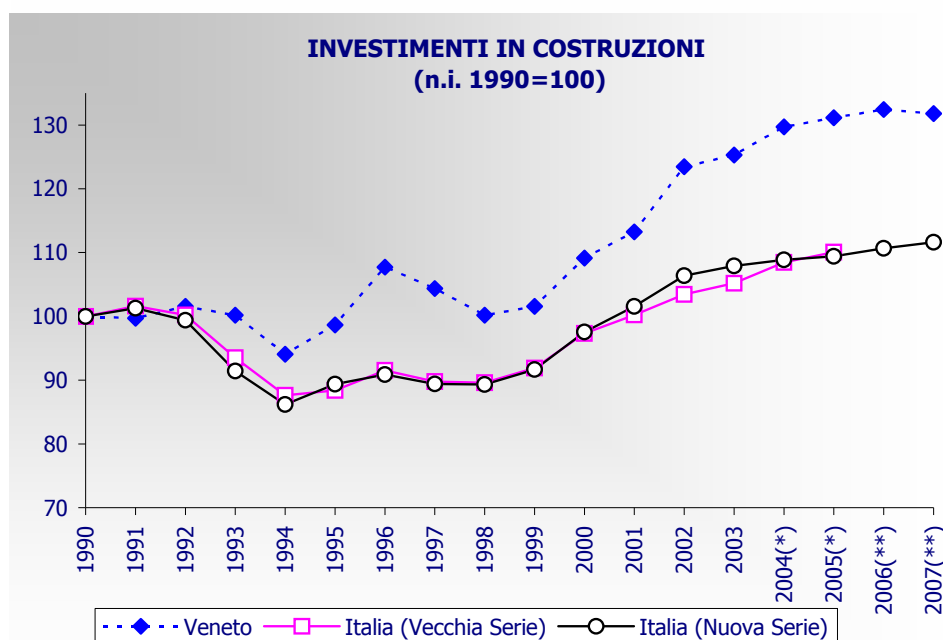
Nel 2006 gli investimenti in costruzioni in Veneto pari, secondo stime Ance a 16.246 milioni di euro, segnano rispetto al 2005, un incremento dell'1,0% in termini reali. Il tasso di crescita regionale risulta lievemente inferiore a quello medio nazionale stimato dall'Ance (+1,1%) e più elevato della variazione media stimata per il nord-est (+0,5%).

Lo sviluppo dei livelli produttivi veneti interessa tutti i comparti di attività ad eccezione delle opere pubbliche.

STIMA DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI IN VENETO

	2006 (Milioni di euro)	Variazioni % in quantità su anno precedente	
		2006	2007
Abitazioni	8.809	0,9	0,2
.nuove costruzioni	4.719	1,5	0,3
.manutenzioni straordinarie e recupero	4.090	0,2	0,1
Fabbricati destinati alle attività economiche	5.095	1,8	-1,3
Opere pubbliche	2.342	0,0	-1,5
Totale investimenti in costruzioni	16.246	1,0	-0,5

Fonte: Ance – Ance Veneto



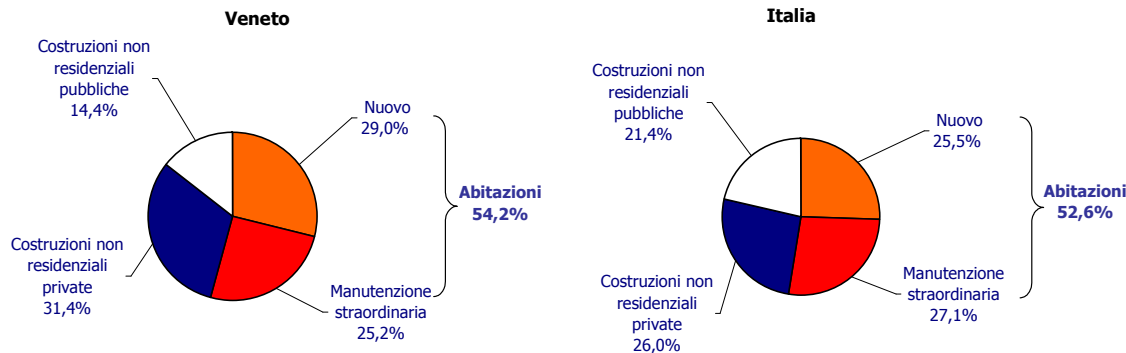
(*) Stime Unioncamere per il Veneto; (**) Stime Ance e Ance Veneto

Elaborazione Ance-Ance Veneto su dati Istat e Unioncamere

Aumenta l'edilizia residenziale

Per gli investimenti in abitazioni, che rappresentano il 54,2% del totale degli investimenti in costruzioni, l'Ance valuta una crescita dello 0,9% in quantità. Allo sviluppo di questo comparto contribuiscono le nuove costruzioni residenziali (+1,5%) e, in misura più contenuta, gli interventi di riqualificazione (+0,2%).

Investimenti in costruzioni - Composizione % - Anno 2006



Elaborazione Ance-Ance Veneto

Nel 2006 il mercato degli immobili abitativi registra ancora una discreta vivacità: il numero delle unità compravendute risulta accresciuto in Veneto nel primo semestre dell'anno del 4,2% (+5,1% è l'incremento a livello nazionale) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, dopo aver registrato nell'intero 2005 un più contenuto aumento (+1,2%).

La crescita del mercato immobiliare si riflette sugli importi dei mutui erogati per l'acquisto di abitazioni, che nel primo semestre 2006 risultano accresciuti nel Veneto del 12,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In crescita risulta anche l'ammontare dei mutui erogati per gli investimenti in abitazioni (+15,3%) che potrebbe però essere in parte giustificata con un maggior ricorso al finanziamento in un contesto di domanda economicamente più debole.

Se da un lato gli alti livelli di compravendite di immobili usati hanno contribuito a sostenere i livelli produttivi della riqualificazione grazie all'attività di adeguamento e miglioramento attuati dalle famiglie acquirenti, dall'altro si segnala l'apporto modesto proveniente dalle iniziative di recupero edilizio connesse ai programmi urbani complessi soggette a procedure attuative che presentano maggiori difficoltà.

In Veneto il ricorso alle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni di immobili abitativi da parte delle famiglie proprietarie risulta

rilevante. Il grado di utilizzo dello strumento agevolativo, espresso come rapporto fra il numero di comunicazioni inviate dai contribuenti all'Agenzia delle Entrate e il numero di abitazioni occupate risulta in Veneto pari al 19% contro una media nazionale del 12,5%.

Nei primi nove mesi dell'anno in corso, in Veneto il numero di richieste di accesso a tale agevolazione è aumentato del 15,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dopo la flessione del 4,6% registrata nel 2005.

**Crescono le
costruzioni
non
residenziali
private**

Per l'edilizia non residenziale destinata alle attività economiche, che rappresenta il 31,4% degli investimenti in costruzioni, si stima nel 2006 un incremento dell'1,8% in termini reali.

**Stazionarietà
per le opere
pubbliche**

Per gli investimenti in opere pubbliche che pesano sul totale degli investimenti in costruzioni per il 14,4%, nel 2006 è prevista una stazionarietà sui livelli dell'anno precedente.

Secondo le elaborazioni della Regione Veneto nel 2005 i bandi di gara pubblicati dalle stazioni appaltanti locali sono diminuiti del 28,5% in numero a fronte di un incremento del 15,3% in valore. Sempre secondo la stessa fonte, nello stesso anno, il numero delle aggiudicazioni aumenta, invece, del 20,3 %. La crescita del numero di lavori aggiudicati, secondo le valutazioni dell'amministrazione regionale, è da accreditare all'applicazione della legge regionale (art.33 L.R. 27/2003) che ha consentito alle stazioni appaltanti (per gli affidamenti fino a 750.000 euro) di ampliare il ricorso all'affidamento diretto dei lavori, contribuendo a ridurre il numero di affidamenti soggetti a gara e pertanto con pubblicazione del bando.

La crescita delle aggiudicazioni di lavori di piccolo taglio di più immediata cantierizzazione rispetto a interventi di importo più elevato, ha evitato, nel 2006, una diminuzione degli investimenti in opere pubbliche che restano ancorati ai livelli del 2005.

BANDI DI GARA PER OPERE PUBBLICHE

Var. % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

	2004		2005		I sem. 2006	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Veneto	-42,8	-45,3	-12,5	25,4	7,4	-21,9
Italia^(*)	-11,5	1,5	-2,7	-1,9	3,5	-12,4
Italia^(**)	-11,5	15,5	-2,7	-13,8		

() Senza il bando relativo al ponte sullo stretto di Messina.*

*(**) Compreso il bando relativo al ponte sullo stretto di Messina.*

Elaborazione Ance su dati Infoplus

Indicatori reali positivi ma le imprese manifestano preoccupazione

Gli indicatori economici, finora disponibili, che misurano il reale andamento dell'attività del settore delle costruzioni in Veneto risultano positivi: come in precedenza evidenziato, nel 2006 crescono gli occupati, aumenta l'importo dei mutui erogati per il finanziamento degli investimenti privati e anche le consegne di cemento risultano superiori a quelle del corrispondente periodo dell'anno precedente. La dinamica percepita dalle imprese risulta, invece, negativa e mette in luce la preoccupazione per le prospettive future.

Previsioni per il 2007

Nel 2007 i livelli produttivi del settore delle costruzioni registreranno in Veneto una flessione dello 0,5% in termini reali rispetto al 2006 (a livello nazionale si stima un tasso di crescita dello 0,9%).

Per tutti i comparti produttivi le attese sono prevalentemente orientate verso un indebolimento della domanda ed il progressivo esaurimento dei programmi costruttivi avviati negli anni precedenti.

Forte rallentamento dell'edilizia abitativa

Le quantità prodotte nel comparto abitativo aumenteranno nel 2007 di appena lo 0,2% (a livello nazionale si stima invece una evoluzione ancora positiva con un tasso di incremento dell'1,1%). In particolare i livelli di attività della nuova edilizia abitativa aumenteranno dello 0,3% ed il recupero abitativo resterà sostanzialmente stazionario (+0,1%).

Le agevolazioni tributarie per la riqualificazione energetica degli edifici ed i contributi per la promozione della nuova edilizia contenuti nel disegno di legge finanziaria 2007 potrebbero avere effetti positivi sul mercato qualora venissero previsti ambiti applicativi temporalmente meno stringenti. Si ritiene, inoltre che la normativa che regola l'efficienza del risparmio energetico debba avere un approccio di tipo "prestazionale" e non una logica "prescrittiva" al fine di incentivare l'innovazione tecnologica e favorire processi di

sperimentazione del mercato in tale ambito.

Per il raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico in edilizia è necessario definire un sistema normativo organico nell'ambito del quale i decisori pubblici (a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale) possano operare nel rispetto dei principi generali e definire obiettivi ed obblighi compatibili con la tecnologia disponibile, la capacità-preparazione del mercato, il rapporto costi-benefici dei provvedimenti.

**Negativa
l'edilizia
destinata alle
attività
economiche**

Per quanto concerne i fabbricati non residenziali destinati ad attività economiche l'indagine rapida sulle imprese associate rileva per il 2007 valutazioni prevalentemente negative circa le aspettative della domanda di investimento che riflettono le incertezze relative alle prospettive di sviluppo dell'economia del Paese. Gli investimenti in costruzioni non residenziali private diminuiranno dell'1,3% in termini reali.

**Diminuzione
per le opere
pubbliche**

Prospettive negative caratterizzeranno l'evoluzione dei volumi produttivi delle opere pubbliche in un contesto caratterizzato da bassi livelli di tutte le principali componenti della domanda. In termini reali gli investimenti in opere pubbliche registreranno una flessione dell'1,5% a livello nazionale si stima un lieve incremento dello 0,5%.

**Mercato
immobiliare**

Le valutazioni dei principali centri studi sul settore immobiliare indicano per il 2006 una situazione complessivamente positiva anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti con una tenuta dei prezzi e delle compravendite.

L'analisi sull'andamento dei prezzi delle abitazioni anche in confronto con i mercati europei e internazionali fa ritenere che in Italia non vi siano le condizioni per una caduta dei prezzi delle case. Appare invece verosimile aspettarsi un assestamento dei valori immobiliari ma non un loro crollo.

L'aumento dei prezzi che si è verificato in Italia dal 1997 al 2005, pur essendo sensibile, è inferiore rispetto a quello che si è verificato all'estero.

In Italia i prezzi delle abitazioni sono aumentati dell'81% contro il 112% della Francia, il 167% del Regno Unito ed il 156% della Spagna.

In Veneto il mercato degli immobili abitativi registra ancora nel 2006 una discreta vivacità: il numero delle unità compravendute risulta accresciuto, nel primo semestre dell'anno, del 4,2% (+5,1% è l'incremento a livello nazionale) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, dopo aver registrato nell'intero 2005 un più contenuto aumento (+1,2%).

INDICE DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI 1997- 2005

(variazioni % in termini nominali)

Canada	52
Belgio	71(*)
Italia	81
Danimarca	83
Olanda	87
USA	91
Svezia	103
Francia	112
Australia	118
Spagna	156
Gran Bretagna	167
Irlanda	212

() Per il Belgio i prezzi fanno riferimento al periodo 1997 - 2004*

Fonte: The Economist

CONTRATTI DI COMPRAVENDITA DI IMMOBILI(*) NEL I° SEMESTRE 2006 **Variazioni % rispetto al I° semestre 2005**

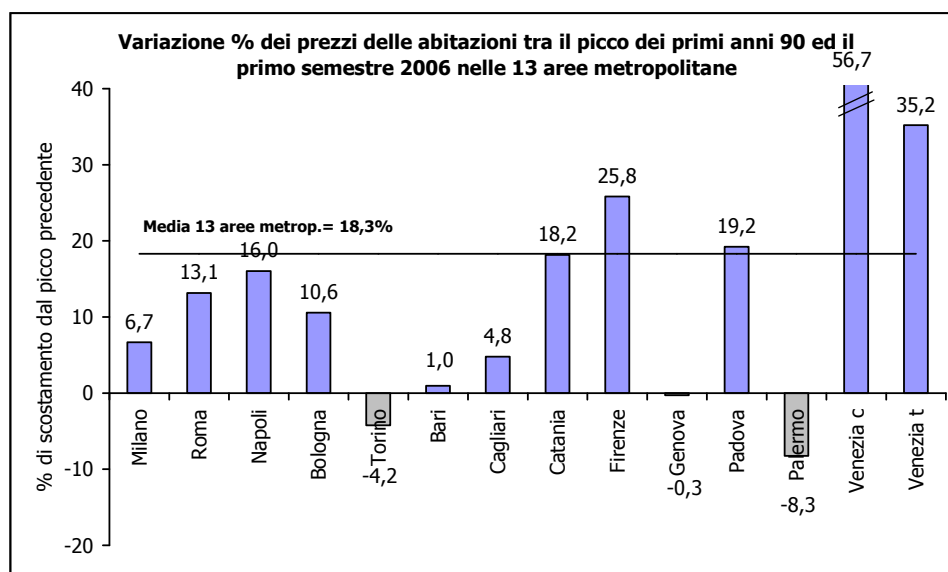
Province	Abitativo	Industrie	Magazzini	Centri commerciali	Negozi e laboratori	Uffici	Capannoni
Belluno	-4,6	-27,0	-2,4	240,0	23,9	-4,8	16,8
Padova	-1,1	-7,2	8,7	-3,2	-5,8	-10,9	77,0
Rovigo	15,8	21,5	7,2	-60,0	-4,7	42,3	143,3
Treviso	2,3	-45,4	0,9	-51,2	4,5	9,1	18,3
Venezia	10,1	-5,3	-1,1	-20,1	5,7	27,0	12,1
Vicenza	5,5	-0,9	24,0	51,1	10,5	12,4	45,6
Verona	3,7	90,1	7,2	29,2	-14,4	-11,4	32,7
Veneto	4,2	2,4	7,1	1,9	0,1	3,2	31,7
Italia	5,1	15,1	2,5	7,0	2,7	11,9	31,0

() Le compravendite dei diritti di proprietà sono "contate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di una unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.*

Elaborazione Ance-Ance Veneto su dati Agenzia del Territorio

Nel primo semestre 2006 i prezzi delle abitazioni risultano ancora in crescita anche se in rallentamento rispetto agli anni precedenti.

A Padova, secondo Nomisma, i prezzi delle abitazioni sono mediamente aumentati del 5% in termini reali rispetto al primo semestre 2005, a Venezia centro del 4,4% ed a Venezia Mestre del 3,2%.



Elaborazione Ance-Ance Veneto su dati Nomisma

Città e cambiamenti demografici

Nella Regione Veneto vivono, dati di fine 2005, circa 4 milioni e 740 mila persone e 1.882.981 famiglie, e la popolazione risulta in costante aumento.

Complessivamente dal 2001 al 2005 la popolazione residente nella Regione è aumentata del 4,6%. La dinamica di crescita, nello stesso periodo, è visibile in tutte le province del Veneto e coinvolge sia i comuni capoluoghi (+2,2%), sia gli "altri comuni" delle rispettive province (+5,3%).

Popolazione residente nel Veneto - Variazioni %

Province	Comune capoluogo		Altri comuni della provincia		Totale provincia	
	2001/1991	2005/2001	2001/1991	2005/2001	2001/1991	2005/2001
Verona	-1,0	2,4	7,7	6,4	4,9	5,2
Vicenza	-0,1	6,3	7,2	5,4	6,1	5,5
Belluno	-1,2	2,3	-1,1	1,1	-1,1	1,3
Treviso	-4,1	2,7	8,2	7,1	6,8	6,7
Venezia	-12,2	-0,4	5,4	4,4	-1,2	2,8
Padova	-4,7	3,2	6,5	5,4	3,5	4,8
Rovigo	-4,1	1,6	-1,6	0,8	-2,1	1,0
Veneto	-5,3	2,2	6,1	5,3	3,3	4,6

Elaborazione Ance su dati Istat

L'aumento della popolazione residente nelle province del Veneto è stato determinato esclusivamente da un saldo migratorio positivo che ha visto un consistente arrivo di persone dall'estero.

In realtà, questo è il risultato della sanatoria degli stranieri irregolari avvenuta nel 2002 ed i cui effetti si sono evidenziati soprattutto nel 2003 e 2004, facendo emergere una componente della popolazione già presente.

I dati della Caritas stimano per il 2005 una presenza di immigrati nel Veneto pari a 315.747 persone.

Il 63% della popolazione straniera che vive nel Veneto risulta concentrata nelle province di Treviso, Verona e Vicenza, anche se l'aumento continuo delle presenze ha fatto registrare un'espansione in tutte le aree della Regione.

Rispetto al 2004, le presenze sono aumentate complessivamente del 10%, l'aumento riguarda tutte le province, ma risulta particolarmente sostenuto a Vicenza, Padova, Rovigo e Belluno.

Guardando al rapporto tra presenze di immigrati e popolazione, il Veneto nell'insieme si attesta al 6,7%, contro una media Italia del 5,2%. Lo stesso rapporto raggiunge livelli più elevati nelle province di Treviso (8,9%) e Verona (7,7%).

Il Veneto è anche una delle regioni (dati Caritas) dove è più elevata la presenza di stranieri "lungo-residenti" (da almeno 10 anni), pari a circa il 75% del totale presente e la presenza trova ragione soprattutto in motivi di lavoro, confermando il radicamento stabile al territorio.

La graduale stabilizzazione dei progetti migratori, e la conseguente ricomposizione dei nuclei familiari, pone la necessità di politiche e meccanismi di integrazione e pari opportunità nei confronti dei migranti.

Nell'ultima indagine di Scenari immobiliari (dati 2006), il Veneto si conferma la Regione leader per la presenza di neo proprietari extra comunitari (15% del totale), seguita da Lombardia (14,3%) e Lazio (13,5%).

La percentuale di acquisti di case da parte degli immigrati, sul totale delle compravendite, è pari a Verona al 13,5%, a Treviso al 13,4% per arrivare a Vicenza al 19,8% (la media del totale Italia è di 16,2%).

La domanda degli immigrati esprime la richiesta di case a basso prezzo (103.000 euro l'investimento medio con una forte richiesta di bilocali), in aree periferiche, spesso degradate, o ubicate in comuni limitrofi alle città ben collegati.

Nonostante l'aumento di compravendite realizzate da parte di cittadini extracomunitari, la casa per molti di loro rappresenta

un costo insostenibile e spesso proprio le difficoltà nel reperire un'abitazione in affitto spingono gli immigrati all'acquisto di un'abitazione.

E' necessario un impegno forte nel garantire l'accesso alla casa per superare una situazione di disagio e di esclusione abitativa.

Soggiornanti stranieri regolari nel Veneto

Province	2004	2005	Variaz.% 2005/2004	% sul totale popolazione residente nel 2005
Belluno	9.314	10.291	10,5	4,8
Padova	49.243	54.770	11,2	6,1
Rovigo	8.641	9.541	10,4	3,9
Treviso	70.268	75.768	7,8	8,9
Venezia	37.908	41.667	9,9	5,0
Verona	61.622	67.416	9,4	7,7
Vicenza	49.781	56.294	13,1	6,7
Veneto	286.777	315.747	10,1	6,7

Elaborazione Ance su dati Caritas/Migrantes

**Città e
territorio**

L'aumento della popolazione evidenzia la vitalità economica e sociale delle città che determina anche un'attrazione di persone e attività, innescando un elevato tasso di mobilità.

Verona supera addirittura la media Italia, raggiungendo una percentuale di popolazione in spostamento pari al 50,3%. A Venezia gli spostamenti riguardano il 46,5% della popolazione residente.

Il fenomeno del pendolarismo è ben evidenziato nei dati dell'Istat, relativi agli spostamenti quotidiani nei grandi comuni, che mostrano quanto sia consistente il flusso di ingresso nelle città per motivi di studio o di lavoro.

L'impatto è forte: a Verona, ogni giorno, arrivano 56.912 persone, a Venezia la cifra sale a 62.222.

E' come se ogni giorno Verona accogliesse più di tutta la popolazione residente di Cuneo, e a Venezia si riversasse più di tutta la popolazione residente di Savona.

Le città sono utilizzate di più e questo ha originato una forte domanda di spostamenti rapidi ed efficienti; la mobilità, quindi, rappresenta una sfida importante per le politiche urbane.

Nel Veneto, inoltre, la mobilità, considerata l'elevata diffusione degli insediamenti abitativi e produttivi, riguarda l'intero territorio, con relazioni e scambi che si intersecano a diversi livelli (dal provinciale all'internazionale). Strategica, quindi, diventa la coerenza tra la pianificazione urbana e le

politiche dei trasporti, prevedendo interventi di potenziamento della rete infrastrutturale, come strategica è una programmazione che coordini i diversi livelli degli spostamenti.

Tra il 1990 e il 2000 le zone urbanizzate del Veneto (dati Regione Veneto) sono cresciute per estensione del 3% circa. Ciò che è interessante rilevare è che ad espandersi è stato sostanzialmente il territorio urbano discontinuo, espressione dell'estensione superficiale extra-urbana, circostante i centri maggiori.

Il Veneto, dunque, è un territorio in cui si lavora, si abita in una pluralità di luoghi e la città rappresenta una delle molteplici modalità insediative.

La diffusione degli insediamenti (residenziale ma anche industriale) sono la diretta evoluzione di un policentrismo tipico del Veneto, che ha sempre avuto un tessuto connettivo denso, capace di generare, fino ad oggi, sviluppo.

Il rischio che si corre è quello di una perdita di identità e funzioni degli spazi, e che il territorio divenga uno spazio nel quale, confusamente, tutto può trovarsi e farsi in ogni luogo, con enormi problemi anche di mobilità.

La dispersione deve essere governata attraverso politiche di governo del territorio che operino in una logica di integrazione tra centralità, rafforzando le relazioni tra queste.

In questo contesto, città e territorio devono tornare a dialogare e, soprattutto, occorre restituire forza alle città, avviare un processo di rinnovamento urbano che promuova significativi programmi di recupero di aree, e interventi per le infrastrutture, lo sviluppo economico, la qualità dell'ambiente.

**La dotazione
infrastrutturale**

La realizzazione di infrastrutture moderne e di una rete di trasporto articolata e organizzata è indispensabile per lo sviluppo economico e sociale di una regione.

In Veneto è necessario accelerare i programmi di infrastrutturazione passando dalla fase programmatoria a quella realizzativa.

Negli studi che mettono a confronto la dotazione infrastrutturale nelle province italiane, il Veneto si colloca tra le regioni che presentano un indicatore generale di dotazione fisica di infrastrutture economiche e sociali superiore a quello medio nazionale. Ci sono però, nella regione, tre province (Belluno, Rovigo e Vicenza) che presentano indici di dotazione di infrastrutture inferiori a quello medio nazionale e che le colloca nella parte bassa della classifica delle province italiane.

Occorre, inoltre, porre attenzione alla funzionalità delle

infrastrutture esistenti che implica anche un problema di sicurezza. In Veneto il tasso di mortalità stradale è molto elevato: per ogni 1.000 incidenti stradali 38 risultano mortali (27 nella media nazionale) con picchi che superano i 40 in alcune province.

INDICATORI DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI (n. i. Italia = 100)

Province	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini di ut.)	Aeroporti (e bacini di ut.)	Impianti e reti energetico - ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Reti bancarie e di servizi vari	Strutture culturali e ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE
Belluno	71,9	11,4	28,4	22,0	74,5	41,6	62,6	54,4	33,8	83,9	47,8
Padova	113,3	137,3	125,0	87,3	164,7	143,8	162,8	170,2	183,7	157,3	143,8
Rovigo	91,2	136,1	86,1	61,8	153,6	65,1	81,3	51,4	56,8	100,5	87,8
Verona	129,2	110,1	15,6	225,6	149,0	121,1	130,9	73,2	107,1	141,0	119,1
Vicenza	117,0	55,6	34,1	80,4	154,2	109,0	124,2	74,3	77,8	95,5	90,8
Treviso	125,5	64,5	116,1	60,3	147,6	104,8	138,2	71,8	82,0	110,0	100,6
Venezia	106,6	167,7	690,5	117,6	199,0	100,4	132,6	164,6	125,4	132,5	192,3
Veneto	111,9	98,7	165,9	102,8	152,8	104,5	125,6	99,7	102,1	120,9	117,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne - Maggio 2005/Giugno 2006

Nella graduatoria della dotazione infrastrutturale delle 103 province italiane nel 2004

- Venezia occupa la posizione n. 6

- Padova occupa la posizione n. 16

- Verona occupa la posizione n. 25

- Treviso occupa la posizione n. 35

- Vicenza occupa la posizione n. 46

- Rovigo occupa la posizione n. 50

- Belluno occupa la posizione n. 96

La manovra di finanza pubblica per il 2007 per le infrastrutture

Una prima analisi delle disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria per il 2007 mostra un aumento delle risorse destinate a nuove infrastrutture del 25,1% in termini reali rispetto al 2006.

MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER L'ANNO 2007			
Risorse per nuove infrastrutture			
milioni di euro			
	2005	2006	2007
Risorse a legislazione vigente*	4.472	3.648	3.648
Consistenza dei capitoli secondo la Tabella F	13.247	10.256	10.959
Articolato**	-	-	3.201
Totale Manovra	17.720	13.904	17.808
<i>Variazione in termini nominali</i>	- 10,6%	- 21,5%	+ 28,1%
<i>Variazione in termini reali***</i>	- 13,9%	- 23,8%	+ 25,1%

* Nel 2007 le risorse a legislazione vigente si suppongono costanti rispetto al 2006

** Tra le risorse disposte con l'articolato del disegno di legge vengono ricompresi i 500 milioni di euro del soppresso Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane, destinati alla prosecuzione degli interventi dell'Anas sulla Salerno-Reggio Calabria

*** Deflatore del settore delle costruzioni: 3,9% per il 2005, 3,0% per il 2006, 2,4% per il 2007
Elaborazione Ance su Ddl finanziaria per il 2007

Tale risultato, se confermato dall'analisi di tutti i capitoli del bilancio dello Stato, sembra offrire un parziale recupero del

**La legge
obiettivo**

pesante taglio operato con la manovra finanziaria del 2006 (-23,8%), che, peraltro, si sommava a quelli disposti nelle due finanziarie precedenti (2005 e 2004), fino a raggiungere una riduzione del 43,6% nel triennio.

Tra i programmi che hanno beneficiato di maggiori finanziamenti si evidenziano quelli dell'Anas, quelli della rete ferroviaria tradizionale e quelli destinati alla legge obiettivo.

Su questi nuovi finanziamenti, però, pesa una doppia incognita: da un lato non è chiaro a quanto ammonterà l'effettiva dotazione finanziaria del Fondo istituito presso l'Inps con le risorse provenienti dai TFR dei lavoratori delle imprese private, destinato in gran parte al finanziamento di infrastrutture. Dall'altro è ancora in dubbio il consenso europeo a questo strumento.

Inoltre ancora non è possibile quantificare gli effetti delle norme di contenimento delle spese delle amministrazioni locali, per le quali il tetto alle spese sostenute è stato sostituito da interventi di contenimento dei saldi.

A fronte di tale inasprimento verso gli Enti locali il Governo ha offerto una maggiorazione dell'addizionale IRPEF locale e, con particolare riguardo alle opere infrastrutturali, tasse di scopo, finalizzate ad opere pubbliche per il rinnovamento urbano.

Il programma delle opere strategiche della legge obiettivo, approvato dal Cipe nella seduta del 21 dicembre 2001, prevede, in Veneto, 14 macrointerventi.

Tra questi si segnala la tratta veneta dell'asse ferroviario e stradale relativo al Corridoio 5 di collegamento tra Lione e Kiev, il Passante di Mestre e la Pedemontana Veneta e il Sistema Mose per la salvaguardia della città di Venezia.

Al momento è in atto un processo di revisione complessiva del Programma delle opere strategiche che ha come obiettivo il finanziamento prioritario delle opere che si trovano in un avanzato stato realizzativo, ossia che risultano cantierate, affidate o ancora in fase di gara.

Il Cipe, dal dicembre 2001 ad oggi, ha approvato 10 interventi localizzati in Veneto per complessivi 17.625 milioni di euro.

Le risorse a vario titolo disponibili ammontano complessivamente a 7.204 milioni di euro, di cui 1.681 a valere sui fondi stanziati per la legge obiettivo (art. 13 legge 166/2002) e il resto, pari a 5.523 milioni di euro, coperto da fondi pubblici e privati derivanti dalle società concessionarie.

**QUADRO DEI FINANZIAMENTI DISPONIBILI PER LE OPERE
APPROVATE DAL CIPE IN VENETO**

milioni di euro

	<i>Importo</i>	<i>%</i>
Costo interventi approvati dal CIPE (A)	17.625	100,0%
Risorse disponibili (B)	7.204	40,9%
di cui: Fondo Legge Obiettivo	1.681	9,5%
Altre risorse disponibili	5.523	31,3%
Risorse da reperire (A-B)	10.421	59,1%

Elaborazione ANCE su delibere CIPE

Le risorse mancanti, pari a 10.421 milioni di euro, riguardano per oltre il 71% le linee ferroviarie ad Alta Velocità Milano-Verona e Verona-Padova per le quale è previsto il finanziamento tramite emissioni obbligazionarie da parte della Cassa Depositi e Prestiti.

Il resto è relativo, invece, al finanziamento del Progetto Mose per la salvaguardia della città di Venezia e al collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia il cui finanziamento è rimandato al momento dell'approvazione del progetto.

L'analisi dello stato di attuazione porta ad individuare quattro opere strategiche localizzate in Veneto e bandite successivamente all'approvazione del programma della legge obiettivo, per un importo complessivo a base d'asta pari a 2.827,5 milioni di euro.

**Il project
financing nel
Veneto**

In Veneto, nel triennio 2003-2005 e nei primi sei mesi del 2006, contrariamente a quanto accaduto a livello nazionale, il mercato della finanza di progetto ha assunto un ruolo marginale nella infrastrutturazione del territorio.

Peraltro, in questi anni, in Veneto, la finanza di progetto è stata utilizzata per realizzare interventi di piccola dimensione unitaria aventi prevalentemente come oggetto impianti sportivi e cimiteri.

Nel primo semestre 2006, nel Veneto, sono state poste in gara solo 5 opere per un importo complessivo di 19 milioni di euro.

Rapportando il valore di questi 5 interventi al totale degli appalti pubblici banditi, nel medesimo arco temporale, si registra un'incidenza del 2,3%. Un analogo valore, pari al 3,9%, si riscontra nel 2005 escludendo dal calcolo la gara relativa al Progetto Integrato Fusina (195,5 milioni di euro).

INCIDENZA DEL MERCATO DEL PROJECT FINANCING SULLE GARE IN OPERE PUBBLICHE

Procedura	ITALIA					VENETO			
	2005			I sem. 2006		2005		I sem. 2006	
	Numero	Importo (mln €)		Numero	Importo (mln €)	Numero	Importo (mln €)	Numero	Importo (mln €)
		Totale gare	Esclusi bandi > 500 milioni (°°)						
Bandi opere pubbliche	31.667	31.505	26.492	16.713	14.280	1.498	1.808	817	824
Totale gare di project financing ^(°)	316	5.073	2.559	184	2.348	17	258	5	19
Incid. % gare PF/gare OOPP	1,0	16,1	9,7	1,1	16,4	1,1	14,3	0,6	2,3

(°) Il dato prende in considerazione sia le gare ai sensi della procedura del promotore, sia quelle per concessioni di costruzione e gestione.

(°°) Per i bandi di project financing l'importo è considerato al netto del valore dei maxi-bandì relativi alla realizzazione della centrale elettrica del Sulcis (1.248 milioni) del tratto autostradale Cremona - Mantova sud (762,2 milioni) e della Linea 5 della metropolitana di Milano (503,1 milioni di euro). Per i bandi di opere pubbliche l'importo risulta calcolato al netto del valore del bando per la linea C della Metropolitana di Roma (2.511 milioni), oltre che delle gare sopra ricordate di project financing.

Elaborazione Ance su dati Infoplus ed Infopieffe